

IL FESTIVAL

Torna Olinda con il teatro al telefono

“Da vicino nessuno è normale” all'ex Paolo Pini
“Abbiamo fatto uno sforzo di immaginazione”

di Sara Chiappori

In punta di piedi, ma senza perdere lo slancio. Con molto punti interrogativi e una certezza: «Meglio esserci in piccolo che non esserci», dice Rosita Volani, curatrice artistica di “Da vicino nessuno è normale”. In questi mesi, ha cucito e disfatto molte la volte la fragile tela di un festival che andava pensato quando niente era certo e nessuna ripartenza era garantita. «L'alternativa era fermarsi o provare a fare uno sforzo di immaginazione. Abbiamo scelto la seconda strada». Al via dunque la ventiquattresima edizione di “Da vicino nessuno è normale” (da oggi al 16 luglio) che ci riporta nel parco dell'ex ospedale psichiatrico Paolo Pini, perfetto per coniugare le regole imposte dall'emergenza sanitaria e la voglia di esserci, appunto, «facendo come potevamo e con quello che avevamo, scegliendo spettacoli agili, elastici». Questione di resilienza, perché il teatro è prima di tutto relazione, comunità, esperienza condivisa. «Non ci interessa la perfezione ma la possibilità di ristabilire un contatto dal vivo». Il palco è allestito nel grande prato circondato dai tigli come una piccola arena en plein air per una cinquantina di spettatori. Riaperto anche il ristorante Jodok, con la sua cucina a chilometro zero e i tavoli sotto gli alberi, già affollatissimo in queste sere. E lo sarà ancor di più, si suppone, con l'avvio del festival. Che comincia oggi con un esperimento «pensato per chi ancora non se la sente di uscire e venire fin qui». È *Theatre on line* del duo Cuocolo Bosetti,

genza sanitaria e la voglia di esserci, appunto, «facendo come potevamo e con quello che avevamo, scegliendo spettacoli agili, elastici». Questione di resilienza, perché il teatro è prima di tutto relazione, comunità, esperienza condivisa. «Non ci interessa la perfezione ma la possibilità di ristabilire un contatto dal vivo». Il palco è allestito nel grande prato circondato dai tigli come una piccola arena en plein air per una cinquantina di spettatori. Riaperto anche il ristorante Jodok, con la sua cucina a chilometro zero e i tavoli sotto gli alberi, già affollatissimo in queste sere. E lo sarà ancor di più, si suppone, con l'avvio del festival. Che comincia oggi con un esperimento «pensato per chi ancora non se la sente di uscire e venire fin qui». È *Theatre on line* del duo Cuocolo Bosetti,



▲ Gli spettacoli

Dall'alto “Theatre on line” del duo Cuocolo-Bosetti (da oggi), sotto “Tiresias” del collettivo Angelo Mai (11-12 luglio), a sinistra “Folliar” del Teatro della Contraddizione (4 luglio). Ex Paolo Pini, via Ippocrate 45, fino al 16/7, prenotare 02.66200646

spettacolo in forma di conversazione telefonica per spettatori da casa invitati ad ascoltare una storia di solitudine, desideri e incontri possibili (fino al 16 luglio).

Tutto dal vivo, il resto del cartellone. Da segnare in agenda, *Fammi un'altra domanda. Una ribellione in 18 chat*, il nuovo, fulminante testo di Renato Gabrielli che immagina il dialogo tra una donna in crisi e la sua assistente virtuale. Con Valentina Picello e Camilla Barbarito, 30 giugno e 1 luglio. Due gli omaggi a intellettuali controcorrente. Allo scrittore e teorico degli studi di genere Mario Mieli è dedicato *Abracadabra* di e con Irene Serini (domani), mentre a Lea Melandri guardano Fiorenza Menni e Andrea Mocchi per *La mappa del cuore*, scritto a partire dalla rubrica delle lettere che la filosofa femminista teneva negli anni Ottanta sulla rivista per teenager *Ragazza In* (7 e 8 luglio). Voce scandalosa e potente, la poetessa americana Kate Tempest ispira *Tiresias* del collettivo romano Angelo Mai con la regia di Giordina Pi, immersione nel mito attraverso l'identità fluida del vecchio indovino cieco che è stato sia uomo che donna (11 e 12 luglio). Il duo Astori Tintinelli si schiera a sostegno del Teatro della Contraddizione, piccola sala molto battagliera a rischio chiusura, in una serata di crowdfunding con due spettacoli, *L'immaginazione al potere* e *Folliar*. Gran finale con Paolo Nori e Nicola Borghesi con *Se mi dicono di vestirmi da italiano non so come vestirmi*, divagazioni non allineate sul concetto di patria.

CONTRADDIZIONE